

Polimnia Digital Editions

Titolo originale: Le Cheval de Troie
Éditions des Crépuscules, Paris 2024

Prima edizione a stampa settembre 2024
nella collana “Psicanalisi e dintorni” n. 53

Traduzione dal francese di Moreno Manghi
in stretta collaborazione con l'autore

© 2024 Polimnia Digital Editions,
via Campo Marzio 34, 33077 Sacile (PN)
Tel. 0434 73.44.72.

e-mail: info@polimniadigitaleditions.com

Sito web: <https://polimniadigitaleditions.com>

Catalogo:

https://polimniadigitaleditions.com/download_me/catalogo_polimnia.pdf

ISBN: 9791281081369

Copertina:

La fotografia è tratta dalla copertina del supplemento settimanale gratuito (N. 18, 6 maggio 1929) della rivista polacca “Ilustrowany Kurier Codzienny”, n. 123. R.5 (1929): <https://ksiazki.antykwariat.biz/object/index/id/60027>

Book designer: Marcello Manghi

Jacques Nassif

IL CAVALLO DI TROIA



Indice

Presentazione	11
<i>Il cavallo di Troia</i>	15
Liminare	17
I. <i>L'impasse melanconica</i>	25
II. <i>Che cosa fa uno psicanalista?</i> <i>O "situazione della psicanalisi" in Europa oggi</i>	31
III. <i>Il vero luogo dell'atto analitico</i>	41
IV. <i>Una rinascita della psicanalisi: a quali condizioni?</i>	49
V. <i>Dell'importanza e della qualità del fuoco nella vita di un soggetto</i>	61
VI. <i>Una nuova teoria della coppia. Per continuare la psicanalisi</i>	71
VII. <i>L'adolescenza e l'eliminazione dell'elusione</i>	81

VIII. <i>Come si formano le coppie?</i>	87
IX. <i>Cosa vogliono le donne?</i>	103
X. <i>Cosa vuol dire autorizzarsi contando solo sulla propria esperienza?</i>	
<i>O: come passare dalla servitù alla sovranità?</i>	115
<i>Conclusione.</i>	
<i>Qual è dunque il Cavallo di Troia del titolo?</i>	139

Presentazione

Consumato il malinteso con i terapeuti che aveva formato, tutti passati al concetto medico di cura; resosi conto che ormai il danno era stato fatto e che i suoi più stretti discepoli – lungi dal seguire, come aveva fatto lui, un approccio che lo allontanava dall'azione volontariamente terapeutica – venivano spudoratamente a patti con le pretese di efficacia diffuse dall'ideologia medica, arrivando a bandire dai loro istituti di formazione (come avviene oggi) la “psicanalisi laica” (*Laienanalyse*); Freud tentò, al termine della sua vita, nell'ultimo congresso dell'associazione internazionale, di assegnare esplicitamente all'atto dello psicanalista un fine diverso da quello terapeutico, parlando di “*progresso nella vita spirituale*”. Causa persa all'epoca, è divenuto oggi la posta in gioco di una lotta politica condotta in prima fila dalla coppia analista-analizzante.

Per combatterla, Jacques Nassif – allievo di Althusser e Derrida, nonché, fin dalla prima ora, di Lacan («ma la psicanalisi – come osserva – non si riduce a un giuramento di fedeltà a dei padri fondatori») – convoca tre alleati del discorso psicanalitico: l'“esperienza interiore” di Georges Bataille (alla ricerca di quell'*impossibile* che ci rende pienamente umani e non semplici entità da com-

putare per estrarne profitto); il discorso degli adolescenti (che rimette in questione il familismo dell'Edipo, l'“incestuale”, e l'elusione della nudità, scuotendoci dall'impasse melanconica che ammorba il nostro tempo); e il discorso delle donne (di un femminile non ridotto al materno, da prendere, per entrambi i sessi, come l'Altro di ciascun sesso).

Questi tre alleati della psicanalisi possono sollecitare la coppia analizzante-analista a prendere il rischio di rimettere *tutto, e realmente*, in discussione, per autorizzarsi, contando solo sulla propria esperienza, a passare dalla servitù alla *sovranità* (che è la vera posta in gioco di ciò che Freud chiama “progresso nella vita spirituale”).

Ma per porre termine – e tentare di vincere – la guerra contro lo strapotere dell'altra alleanza: quella del Neocapitalismo e della Scienza, occorre ancora un'astuzia, uno stratagemma, un nuovo Cavallo di Troia. Quale potrebbe essere oggi? E chi potrebbe escogitarlo?

Di Jacques Nassif, psicanalista a Parigi dal 1975 e a Barcellona dal 1995, Polimnia Digital Editions ha pubblicato: *Prospettive attuali della formazione degli psicanalisti* (coautori: Franco Quesito e Giovanni Sias), collana “Psicanalisi e dintorni”, n. 11, edito nel 2017; *Per una clinica dello psicanalista*, Prefazione di Pierre Eyguesier, collana “Psicanalisi e dintorni”, n. 28, edito nel 2019; *Gli psicanalisti non sono dei professionisti competenti*, collana “I Quaderni di Polimnia”, n. 12, edito nel 2022, disponibile gratuitamente; “Talking cure o chimney sweeping”, in AA.VV., *La psicanalisi come arte liberale. Etica, diritto, formazione*, a cura di E. Perrella e M. Manghi, collana “Psicanalisi e dintorni”, n. 50, edito nel 2023.

Il cavallo di Troia

Liminare

Alle porte della città si ode un clamore: quello delle donne. Non è ancora l'esercito delle Amazzoni, non parlano tutte con una sola voce, ma in ogni casa e persino nel cuore dello Stato, ogni volta che viene fatta un'ingiustizia a un corpo a causa della sua assegnazione a un sesso, il grido diventa più forte. E si farà ancora più insistente, fino a far intendere che qualcosa non funziona più riguardo a quella volontà di fare coppia attraverso cui il desiderio sessuale poteva essere ammesso.

Essere in coppia, dirsi in coppia non è più scontato già da un certo tempo. Ma adesso che occorre tener conto di nuove identità perfino sui documenti ufficiali, le cose si complicano. Al punto, che il rifiuto di accettare l'uguaglianza tra le nuove identità – quanto meno davanti alla legge – è talmente incomprensibile per l'opinione pubblica da costringere gli Stati europei, uno dopo l'altro, a cambiare le clausole del matrimonio, che ora deve essere autorizzato per tutti. La certezza di una natura umana presunta immutabile è stata messa a soqquadro. Siamo di fronte a un evento clamoroso probabilmente quanto la *Morte del Re* in Occidente, che ha comportato la fine

dell'ineguaglianza imposta dalla sola nascita, anche se questa volta tale evento, che ha impresso il suo marchio nella civiltà, non riguarda i sudditi, ma i sessi.

La psicanalisi ne ha davvero tenuto conto? Si è interessata soprattutto alla buona integrazione dell'individuo nella famiglia e nella società, ma non ha messo al centro delle sue preoccupazioni la coppia che l'individuo può formare se riesce a staccarsi dal rapporto che ha dovuto sopportare con il padre o la madre.

È forse giunto il momento che questa disciplina torni a decentrarsi e non riduca più i problemi di una coppia a quelli della sessualità infantile, rivissuta in un secondo tempo¹. Potrebbe allora accorgersi che le coppie si formano in nome di un amore che non è solo – secondo la lezione imparata – ciò che permette di “accondiscendere al desiderio” sessuale² (per scusarlo) ma l'apertura di una via d'accesso a un nuovo mondo, quello dell'*incontro* in cui tutto o quasi diventa permesso.

Dobbiamo riuscire a infrangere il legame sociale programmato nell'infanzia, che stabilisce una segregazione tra i sessi a partire dal momento in cui viene inculcato il pudore, subito rafforzato dalla vergogna di mostrarsi nudi; solo così potremo evitare di sottrarci alla meravi-

¹ *Après-coup*. Richiamo al complesso concetto freudiano di *nachträglich-Nachträglichkeit*: a posteriori, posteriorità, secondo cui un trauma sessuale vissuto nella piccola infanzia non produce subito i suoi effetti “patogeni”, che si manifestano posteriormente, in un secondo tempo. [N. d. T.]

² Riferimento a Lacan: «Seul l'amour permet à la jouissance de condescendre au désir» [Solo l'amore permette al godimento di accondiscendere al desiderio]; J. Lacan, *Le Séminaire Livre X, L'angoisse*, 1962-1963, Seuil, Paris 2004, seduta del 13 marzo 1963, p. 209. [N. d. T.]

gliosa esperienza di ciò che è, per ogni sesso, inventarsi un Altro da cui aspettarsi di tutto, perché ne condivide il fascino, invece di subire le ingiunzioni di un desiderio che è necessariamente violento, perché diversamente costituito.

Non è attraverso Freud e Lacan che mi si è aperta questa strada, ma sulla scia di una lettura di Georges Bataille, rivisitata grazie a testi che non sono più di finzione, ma di trasmissione di un'esperienza, quella di tutti gli analizzanti di oggi. Un'esperienza verificabile con il metro del teatro di Kleist, riprendendo miti a mio avviso più fondatori di quello di Edipo: nel migliore dei casi, la coppia di Alcmene e Anfitrione, nel peggiore, il mito di Achille e Penteseilea, il cui esito sarebbe dunque da scongiurare – come insinuava il titolo del mio ultimo libro – se il femminile andasse perduto, per la minaccia rappresentata dal *ritorno di Penteseilea*³.

Non è forse a causa di questo falso ancoraggio alla miseria degli amori infantili che la psicanalisi – se ne prenda finalmente atto! – sta andando in declino? Alcuni si affrettano addirittura a seppellirla. Nel tentativo di spiegare perché essa non è stata in grado, dopo Freud e Lacan, di inaugurare il suo *terzo tempo* e di rifondare il proprio discorso su basi che sono veramente le sue, vorrei smentire le Cassandre di turno.

Il paese dove la Fenice di questa pratica risorge ogni giorno dalle sue ceneri e dà i suoi frutti è, d'altronde, ben evidente: è la fitta foresta della comunità, forse inconfessabile, ma sempre più visibile, che gli analizzanti formano

³ J. Nassif, *Le retour de Penthésilée: A la recherche du féminin perdu*, Éditions des Crépuscules, Parigi 2023.

a loro insaputa, anche se non si autorizzano ancora a far riconoscere a sufficienza la terra dove si radicano le loro opere.

E a ragione: questa la terra non è ancora in vista. Per fondare Roma, Enea deve prima seppellire suo padre secondo i riti usuali. Ora, né Freud né tanto meno Lacan, hanno trovato una sepoltura decante, dato che tra i loro discendenti imperversa la malattia che Bachtin ha chiamato “epigonismo”, cioè il tentativo disperato, da parte degli allievi, d’incaponirsi a voler essere riconosciuti come ortodossi da dei maestri ormai assenti, perché morti.

Non è in questo modo che la radicale novità del discorso psicanalitico può farsi riconoscere nel campo del sapere. Eppure, se c’è un compito a cui si dedicano assiduamente i numerosi filosofi che oggi sono diventati psicanalisti, è proprio questo. Sono quindi i testimoni più evidenti del rinnovamento della psicanalisi e gli alleati più sicuri per una rifondazione del suo discorso.

Eppure Freud rifiutò di allearsi con chi l’amica Lou gli aveva indicato, perché il sapere così brillantemente conquistato da quel folle chiaroveggente che era Nietzsche avrebbe oscurato la novità del suo. Lacan, allo stesso modo, preferì sollevare una coltre di silenzio sulla persona di quell’eminente analizzante che per di più fu per lui un *passeur*: il suo amico Georges Bataille, di cui s’aggiudicò non solo la moglie, ma anche la gran parte dei suoi pensieri.

La conseguenza di questo grave errore strategico – raddoppiato da una sottomissione al destino funesto di rendersi, in vecchiaia, totalmente dipendenti dalla propria figlia (com’è avvenuto sia per Freud che per Lacan) – è una fossilizzazione del loro discorso, che perde tutta la sua forza sovversiva.

Come uscire dalle impasse della *mésalliance*⁴ tra psicanalisi e psicoterapia, quando l'etica dell'atto analitico persegue piuttosto la ricerca della saggezza, come hanno sempre fatto i filosofi? In proposito, oggi gli analizzanti, e soprattutto tra loro le donne, ci dicono che la psicanalisi, se vuole sopravvivere, deve osare riconoscere nel suo atto la realizzazione di una nuova rivoluzione copernicana.

Se la sua ricerca si è incentrata sulla coppia madre e bambino (così prematuro e smarrito che il suo desiderio, manifestando la sua riconoscenza, in seguito può solo diventare incestuoso), oggi dovrebbe ricentrarsi sul desiderio più tardivo degli adolescenti. Sono loro, per la legge del contrappasso, che riescono a concepire quell'altro genere di coppia, così problematica e fragile, che il femminile che è in noi – si sia uomo o donna – perviene a suscitare in nome dell'amore per un altro; un altro, se possibile, della stessa generazione, anche se è dello stesso sesso.

I fallimenti di questa nuova coppia – per i quali i nostri analizzanti vengono principalmente a consultarci – sono sempre imputati ai cattivi incontri con la sessualità, generati dalla confusione tra desiderio e amore in cui un bambino cade necessariamente con l'uno o l'altro dei genitori. Ma è giunto il momento di non accontentarci più d'interpretare questa malasorte come uno sciagurato secondo tempo della sessualità umana, bensì come il ricorso reiterato all'elusione della nudità. Così si esprime Bataille in mancanza di vocaboli necessari a sormontarla, dato che il pudore e la vergogna hanno relegato gli umani nell'analfabetismo, non appena cercano delle parole per dire il loro amore.

⁴ Matrimonio con persona di condizione sociale inferiore (per una def. più estesa, cfr. *infra*, Cap. VI, nota 1). [N. d. T.]

Il femminile che dobbiamo ritrovare per aggirare questo ostacolo ha proprio il compito di permettere la trovata (*trouvaille*) di queste parole, senza più limitarsi al solo incontro dei corpi. Ho ragione di pensare che l'esplorazione del femminile a cui i poeti si sono consacrati finora, sia proprio ciò a cui attende continuamente la strana coppia formata da un analizzante e dal suo analista, al fine di scrivere, leggere e poi dimenticare quel romanzo che, secondo Proust, ognuno porta dentro di sé e che non è fatto solo di sensazioni ritrovate, ma anche delle parole che meglio le traducono.

Affrontare le impasse della coppia di oggi, e farlo meglio del discorso così saccettamente assicurato di sé degli psicanalisti, è diventata quindi una priorità; soprattutto quando il presunto sapere clinico (che dunque si applica a tutti) degli psicanalisti tende a trasformare la loro pratica in una nuova ermeneutica, invece di seguire le anse del fiume dell'associazione libera da qualsiasi suggestione che essi possono indurre.

Nelle mie precedenti ricerche, pubblicate nei miei due recenti libri dalle Éditions des Crépuscules⁵, mi sono reso conto che Georges Bataille era molto più avanti di noi su questo punto, proprio perché ha potuto (o dovuto?) astenersi dall'utilizzare la minima parola del discorso di Jacques Lacan, che è rimasto a sua volta invischiato, da buon psichiatra quale è restato fino alla fine, nella terminologia e nella problematica della psicoterapia. Quella psicoterapia che Freud non poteva evitare di utilizzare, essendo costretto a far esistere il suo discorso innanzitutto nell'ambito medico.

⁵ Il già citato *Le retour de Penthésilée: A la recherche du féminin perdu* (2023), e *Pour Bataille*, Prefazione di Jean Daive, Éditions des Crépuscules, Parigi 2019.

L'analizzante di oggi – che ha l'imbarazzo della scelta quando si tratta di curare i disturbi di una psicopatologia, anche se scopre ben presto che la psicanalisi non si accontenta di sopprimere i sintomi, ma vuole innanzitutto trovarvi un senso – può, in effetti, avere l'impressione che ciascuno di questi due discorsi – quello falsamente clinico di Lacan e quello fintamente filosofico o letterario di Bataille – dicano spesso più o meno la stessa cosa, anche se con orientamenti diversi.

Ma ciò di cui mi sono reso conto, leggendo a strapiombo i testi di Bataille dall'alto della mia esperienza della psicanalisi in quanto analizzante, è che la lettura di questo filosofo mi ha permesso di capire in cosa consiste in realtà la “mancanza di scopo” della regola fondamentale: lungi dal trovarmi confinato nella posizione di un adepto che cerca di verificare la fondatezza di un sapere già presente ancor prima d'intraprendere questa avventura, mi sono visto autorizzato, dalla mia esperienza di questa pratica, a una maggiore sovranità.